

→ **Da Cernobbio** arriva il giudizio senza appello di economisti, banchieri e imprenditori

Il j'accuse degli industriali

Da Cernobbio bocciatura senza appello per il governo e la sua manovra: confusione, incertezze, contraddizioni che minano la fiducia nel paese e dell'Europa. Molte le voci a favore di un esecutivo tecnico

ORESTE PIVETTA

CERNOBBIO

Sfiducia, paura, confusione. Sulle rive del lago di Como, nei saloni di Villa d'Este, quando grandi e piccoli del mondo intero e dell'Italia nostra si radunano per il meeting Ambrosetti (grande attesa per la sfilata dei ministri che sarà aperta addirittura dalla Gelmini), non sono mai volate parole grosse. Ieri si è arrivati a tanto: confusione, sfiducia, paura. A causa del governo, litigioso, inconcludente, che fa e disfa, che dice e contraddice, che minaccia e tira indietro la mano, che annuncia anni di galera, sapendo che mai qualcuno sconterà un mese per il delitto di evasione fiscale. Mentre la Borsa a Milano dava un colpo alle nostre speranze: quasi meno quattro per cento (meno 3,89) nell'ennesimo venerdì nero (mentre saliva di nuovo di nuovo lo spread Btp-Bund).

Più che dubbi sul governo, una bocciatura senza esami di riparazione, se persino il presidente della Bocconi, un gentiluomo di antica prudenza come Mario Monti, s'è sibilanciato a dire che così non si va avanti, se un altro professore, che viene d'Oltreoceano, come Nouriel Roubini, si preoccupa di informarci che a questo punto sarebbe meglio un governo tecnico, se uomini di impresa (come il vicepresidente di Confindustria, Bombassei) e di finanza (come l'ex amministratore delegato di Unicredit, Profumo) sarebbero anche disponibili, con tutte le riserve del caso, a candidarsi.

Il quadro è tragico. I signori di Cernobbio non credono più a Berlusconi. Sentiamo Monti: «La grande confusione e la mancanza di chiari messaggi di questi ultimi giorni temo che possano far risorgere in Europa un senso di diffidenza nei confronti dell'Italia, che si potrebbe ritenere incapace di andare su una strada definita, verso una maggiore crescita e verso l'equilibrio finanziario. La cosa peggiore sarebbe rinfocolare queste diffidenze dell'Ue e mette-

I critici della manovra



Alessandro Profumo
Pronto alla politica dopo le vacanze in Bolivia: l'aspettano tutti a braccia aperte



Mario Monti
Grande confusione e messaggi incoerenti: cresce la diffidenza, urgenti decisioni chiare



Franco Bernabè
No alla Robin Tax. Stiamo già facendo l'asta per le frequenze. Diamo molto allo Stato

RICETTE

Bertinotti ipotizza «default controllato» per l'Italia

Un default controllato potrebbe essere la risposta al partito delle speculazioni istituzionali: l'ex presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ne ha parlato a Cernobbio, dove partecipa al workshop Ambrosetti, sottolineando che «una politica di rientro come quella richiesta ora non è praticabile». «L'Italia ha osservato - è la sesta potenza industriale e se dice che non si può fare l'asse franco-tedesco è obbligato ad aprire la discussione a livello europeo».

Secondo l'ex leader di Rifondazione Comunista, se l'Argentina avesse dato retta al Fondo Monetario Internazionale adesso starebbe peggio e dunque «il default può essere governato. Il pareggio di bilancio lo dobbiamo considerare una variabile dipendente. Bisogna dire che governiamo il nostro rientro in maniera compatibile con l'evitare una recessione».

re in imbarazzo la Bce, che ha fatto nei confronti di Italia e Spagna il massimo di quello che poteva fare». Insomma, spiega Monti, non ci si potrà attendere altro dalla Banca centrale europea (oggi arriverà il presidente Trichet: ascolteremo anche lui, che ha appena dichiarato che le misure assunte dal governo italiano sono «importanti», fermo però a quelle del 5 agosto, ma che gli obiettivi annunciati, allora, di miglioramento delle finanze pubbliche dovrebbero essere pienamente confermati e concretizzati). La Bce non può fare altro, il resto lo dobbiamo mettere noi, ma la «confusione», eufemismo, genera le incertezze degli investitori, le paure dei risparmiatori, le diffidenze dell'Europa, paralizzando un'economia già immobile o quasi.

Anche Monti non aveva bocciato la manovra d'inizio agosto. Ma da allora ad oggi se ne sono viste di tutti i colori: quindi grande è «l'urgenza di decisioni chiare e chiaramente comunicate, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi giorni». Insomma un altro pesante rimprovero: opacità, contraddizioni, altalene. Tanto che

s'è destato Renato Brunetta, arrabbiatissimo, che senza imbarazzo ha invitato il professore a prendere lezioni o ripetizioni da lui, da economista a economista: Monti, per il ministro, dovrebbe informarsi meglio.

L'altro professore in campo, Nouriel Roubini, l'ha detta senza timidezze: leadership, quella di Berlusconi, compromessa, azzerare Berlusconi, subito un governo tecnico, che potrebbe ripristinare fiducia in Italia e dall'Europa verso l'Italia. Ma nell'analisi di Roubini c'è anche un giudizio molto netto, di merito, nei confronti delle politiche economiche (non solo italiane): recessive, senza alcuna vera spinta al rilancio. Fa un esempio che risponde alle velleità di chi aspirerebbe a introdurre anche in Italia la libertà di licenziamento: «Negli Stati Uniti la libertà di licenziare esiste. Succede che le aziende di fronte alle difficoltà scengono di tagliare i costi, riducendo gli organici, significa meno occupati, meno salari, mercato che si restringe, consumi che calano, meno lavoro per le imprese e via, di questo passo, senza soluzione». L'orizzonte è fosco: paesi sviluppati